



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

MIURAOODGOS prot. n. 3334 /R.U.U

Roma, 03 MAG. 2010

Al Presidente dell'Associazione
Italiana di Cultura Classica
Prof. Mario Capasso
Centro di Studi Papirologici
Dipartimento di Filologia Classica e
Scienze Filosofiche della
Università del Salento
Palazzo Parlangei
Via V. Mario Stampacchia, 45
73100 - LECCE

OGGETTO: studio del latino nei licei

Gentile professore,

con riferimento alla Sua cortese lettera del 18 febbraio 2010, si fa anzitutto presente che il regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, firmato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 e di ormai imminente pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" ha tenuto doverosamente conto, lungo l'iter della sua approvazione, della proposte avanzate dagli organi istituzionali consultati (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, Conferenza Unificata Stato-Regioni, Consiglio di Stato, competenti Commissioni parlamentari).

In nessuna di tali sedi di dibattito e/o di controllo, nelle quali pure sono state avanzate (e quasi sempre accolte) numerose proposte di emendamenti e integrazioni, sono però emerse preoccupazioni in merito all'insegnamento del latino nei licei. Del resto, il quadro orario del liceo classico relativo a questa disciplina risulta - nel nuovo regolamento - invariato rispetto all'ordinamento previgente. Le riduzioni, peraltro contenute, dell'orario insegnamento del latino nei licei scientifico e linguistico, si sono invece rese indispensabili a fronte del contenimento dell'orario complessivo dei piani di studio dei nuovi licei reso necessario sia per ricondurli a una sostanziale uniformità rispetto alla congerie delle precedenti sperimentazioni, sia per rispondere al dettato dell'articolo 64 della legge sopra citata e del suo conseguente "Piano programmatico".

Le istituzioni scolastiche potranno, tuttavia, potenziare l'insegnamento del latino nel liceo scientifico ed estenderlo al triennio nel liceo linguistico avvalendosi tanto degli



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

strumenti di flessibilità previsti dall'autonomia scolastica e dal nuovo Regolamento, quanto delle prestazioni di personale docente reso eventualmente disponibile dai competenti Uffici Scolastici Regionali.

Le opzioni "Scienze applicate" del liceo scientifico ed "Economico-sociale" del liceo delle scienze umane non prevedono l'insegnamento del latino. Ma lo studio obbligatorio di questa disciplina non era previsto negli indirizzi sperimentali (rispettivamente il liceo scientifico-tecnologico e il liceo delle scienze sociali) che - in prima applicazione - sono automaticamente confluiti nelle opzioni suddette. Va comunque sottolineato che per il futuro la ora nuova istituzione sarà possibile solo nell'ambito della programmazione regionale dell'offerta formativa e nel rispetto delle norme che governano la gestione dell'organico del personale.

Mi permetta, infine, di richiamare la Sua attenzione sui profili pedagogici e didattici coinvolti nel riordino dei licei. La tutela e lo stesso sviluppo dell'insegnamento del latino non può non chiamare in causa direttamente sia la programmazione di istituto, sia - e soprattutto - gli stessi docenti della disciplina. Spetta a essi saper valorizzare questo insegnamento, tanto da renderlo - nella valutazione degli studenti e delle loro famiglie - interessante e, almeno per alcuni percorsi formativi, indispensabile. Le garanzie amministrative servono a poco, e finiscono anzi per diventare insostenibili, se non corrispondono al sentire comune.

Con viva cordialità

Il Direttore Generale

Mario G. Dutto